

GIULIO ROMEO

Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Lo Stato Pontificio della Restaurazione: nuove fonti per la definizione dell'identità conservatrice?

SOMMARIO

1. Introduzione; 2. La duplice identità dell'informazione nello Stato Pontificio; Bibliografia.

1. Introduzione

Tra il 1830 e il 1846, lo Stato Pontificio si trovò al crocevia di profonde trasformazioni politiche, sociali e culturali che interessarono gli stati preunitari della penisola e tutto il panorama europeo. La Restaurazione all'indomani del Congresso di Vienna, fortunata definizione storiografica¹ di una stagione in realtà molto

¹ La scelta di additare l'epiteto di "fortunata" alla definizione storiografica, poiché in grado di sopravvivere al tempo e agli studi che ne hanno dimostrato l'incongruenza semantica: «concetto di restaurazione tende di fatto nelle pagine degli storici a sciogliersi in quello di origini del mondo contemporaneo» (Maturi, 1936, pp. 440-452). L'espressione "Restaurazione" continua a essere utilizzata dalla storiografia, a distanza di circa un secolo dalla citazione riportata, pur essendo riduttiva nella sua immediata percezione. La nozione di Restaurazione fa il suo ingresso nel panorama storico dopo la prima rivoluzione inglese del Seicento e venne ripresa dalla diplomazia europea nel corso del Congresso di Vienna. Da quell'evento, il termine Restaurazione, indica la stagione che intercorre alle modifiche istituzionali successive al 1815. Pur essendo stati prodotti saggi magistrali che adottano una terminologia differente e di certo più adatta [fra i tanti basti pensare a Margarw (1996) o Briggs (1994)] il costruito «"Età della Restaurazione" è sopravvissuto indenne, rivelando un'inoscidabilità insospettata» in Cassina (2001).

più complessa come mostrano gli studi più recenti², nella vulgata è riconosciuta come: la stagione politica che riportò al potere le antiche dinastie e ristabilì l'ordine precedente alla Rivoluzione francese e all'età napoleonica. Tuttavia, le idee liberali e nazionaliste diffuse durante quei tumultuosi anni non poterono essere completamente sradicate. La diffusione dei principi di libertà, uguaglianza e fraternità aveva lasciato un'impronta indelebile nella coscienza collettiva, stimolando movimenti rivoluzionari e aspirazioni all'unificazione nazionale.

In un contesto di sviluppo culturale e di formazione di nuove realtà politiche, nonché di un progressivo ampliamento della partecipazione alla *res publica* da parte di una fascia di popolazione estranea alla politica attiva fino al XVIII secolo, la stampa e l'opinione pubblica assunsero un ruolo cruciale. Da un lato furono veicolo di diffusione di idee progressiste, dall'altro divennero strumenti di controllo utilizzati dalle autorità politiche per preservare l'ordine costituito. Come dimostrano gli studi più recenti sul tema, la crescita dell'alfabetizzazione e l'aumento della produzione editoriale resero la stampa un potente strumento di influenza dell'opinione pubblica, da considerarsi sempre limitata rispetto all'estensione raggiunta con la nascita della società di massa nel XX secolo³. L'evoluzione tecnologica contribuì alla democratizzazione e alla diffusione della stampa, facilitando la produzione e la distribuzione di giornali, opuscoli e libri, amplificandone l'espansione e l'accesso alla formazione di idee anti-assolutiste come analizzato dalla storiografia francese della scuola degli *Annales* (Febvre, Martin, 1997).

In questa sede si vuol tentare di sviluppare un principio di studio sull'utilizzo delle notizie e della Stampa nella particolare cesura che segnò la seconda fase dell'età delle Restaurazioni.

² La storiografia più recente declina l'età delle Restaurazioni al plurale dando maggior valore ai diversi processi avvenuti tra i vari contesti nazionali. Per un approfondimento degli studi più recenti in merito si vedano Boers, Caiani (2020); Pécout (1997); Patriarca, Riall (2012).

³ Per una ricostruzione ampia del tema editoria e alfabetizzazione si rimanda a Howsam (2006).

La storiografia più recente, in questo specifico ambito di studi, ha cercato di colmare un vuoto con lavori che sono alla base di questa ricerca⁴. Nell'ambito del rapporto tra informazione e sfera pubblica, ampiamente studiato a partire dalla interpretazione habermasiana fino alla più recenti rielaborazioni⁵, questo studio si propone di adottare un approccio "diametralmente opposto" pur traendone ispirazione. Di fatti, oggetto principe sarà l'indagine della categoria dell'informazione non solo come veicolo di dibattito pubblico ma soprattutto come strumento di governo⁶. Il fenomeno dell'informazione e del suo utilizzo politico nello Stato Pontificio è specchio di come, esplorando le normative vigenti al tempo e le pratiche d'uso politico, si mostri una contraddizione intrinseca allo Stato Pontificio e manifesti una delle pratiche di *pervasività del potere*⁷ che si presentò in forme chiare ed evidenti durante l'età delle Restaurazioni.

2. La duplice identità dell'informazione nello Stato Pontificio

Lo Stato della Chiesa, con la sua duplice natura di potere spirituale e temporale, rappresenta un caso unico nel panorama europeo

⁴ Un recente compendio sulla storia dell'informazione, in una prospettiva di lungo periodo, e sicuramente molto utile per un aggiornamento sul tema è presente in Blari, Duguid, Goeing, Grafton (2021).

⁵ Il riferimento per il contesto storiografico italiano è chiaramente rivolto al lavoro collettaneo curato da Rospocher (2013).

⁶ Tema che è stato affrontato recentemente nella storiografia italiana, per un contesto temporale precedente ma a cui si fa senz'altro riferimento per la metodologia e l'impostazione teorica presente in Delogu, Palmieri (2022).

⁷ Il concetto di pervasività del potere, presentato nel volume 256 di «Past and Present» (Carocci, 2022), pp 3-47, nasce in relazione alle forme di influenza e ingerenza del potere sul territorio in un contesto cronologico e culturale completamente diverso da quello preso in esame. Per la funzione svolta dagli apparati amministrativi, derivati dalla stagione napoleonica a cui lo Stato Pontificio post 1814 attinse a piene mani, si ritiene pertinente appoggiarsi alla definizione metodologica presentata sotto il nome di *pervasiveness of lordship* in unione con il suo opposto di *powerfull of lordship* che vanno a sintetizzarsi in una singolarità della gestione del potere politico e del controllo della dissidenza propria del contesto pontificio nell'età della seconda Restaurazione.

come analizzato dalla storiografia recente e passata⁸, rendendo particolarmente complessa la gestione della cosa pubblica e, in particolare, la partecipazione al concerto europeo della Restaurazione nell'unione "del trono e dell'altare"⁹. La scelta del caso studio deriva non solo da una congruenza con l'apparato di fonti inedite e innovative per una comprensione del fenomeno dell'informazione come strumento di governo, ma anche da un *vulnus* negli studi su questa particolare stagione. Nell'ambito degli studi sulla storia del papato e della storiografia di più ampio respiro sul tema della storia della Chiesa, il pontificato di Gregorio XVI è poco affrontato (Martina, 2000, pp. 559 e seguenti). Risulta, dunque, marginale e viene interpretato come un pontificato di transizione e di poco interesse per le direzioni politiche percorse negli anni, oltre ad essere schiacciato tra pontificati ben più studiati e "accattivanti" come risultano essere quello di Pio VII, per la Restaurazione e la politica di Ercole Consalvi, e quello di Pio IX, legato alle trasformazioni risorgimentali e al processo di unificazione italiano¹⁰.

La tensione tra esigenze di controllo e aspirazioni di libertà d'espressione rese la stampa uno dei campi di battaglia principali nell'opposizione culturale e politica tra forze conservatrici, figlie dell'*Ancièn Régime* e forze progressiste, che a vario titolo e in diverse declinazioni tradussero i principi instillati dalla Rivoluzione francese nell'allargamento della partecipazione attiva e passiva alla politica. Nell'Urbe, dopo l'esperienza repubblicana che caratterizzò la fine del XVIII secolo, la censura fu rafforzata e nuove leggi cercarono di limitare la diffusione di opere considerate pericolose per la stabilità dello Stato e per l'ortodossia religiosa (Alvazzi del Frate, 1990, pp. 411-422).

⁸ Nel complesso sterminato di riferimenti possibili sulla storiografia dello Stato della Chiesa si scelgono questi esempi per enfatizzare tre campi principali riferibili all'oggetto di studio: la storiografia classica, l'ambito spirituale e l'ambito istituzionale: Martinez Ferrer (2010); Reinhard (1994, pp. 101-123); Heim (2002).

⁹ Per una comprensione di lungo periodo, nell'età moderna, del ruolo politico e spirituale del pontefice e del soglio pontificio: Prodi (1982).

¹⁰ Un compendio storiografico sul pontificato di Gregorio XVI è presente in Regoli (2008, pp. 19-48).

Editti ed encicliche papali ribadirono la necessità di controllare rigorosamente la produzione editoriale, temendo che la diffusione di idee liberali potesse minare le fondamenta del potere ecclesiastico (Rumi, 1998, pp. 3-18). Allo stesso tempo furono generate varie forme per aggirare le restrizioni, che alimentarono un vivace sottobosco culturale e politico attraverso lo sviluppo della stampa clandestina e delle reti di diffusione segrete che divennero strumenti essenziali per la propagazione delle idee liberali, creando una sorta di “società parallela” in aperta opposizione all’autorità costituita. Sul piano politico, l’enciclica *Mirari Vos*¹¹ del 1832 rafforzò le posizioni dei settori più conservatori all’interno della Chiesa e degli Stati cattolici, contribuendo a legittimare le politiche repressive messe in atto durante l’età delle Restaurazioni in materia di libertà di stampa e di associazione. Inoltre, la condanna della libertà di coscienza e di stampa ebbe ripercussioni significative sulla vita intellettuale e culturale. La Chiesa si pose in opposizione rispetto alle idee illuministe e romantiche che stavano permeando la società. Ciò comportò un irrigidimento delle pratiche censorie e una limitazione del dibattito pubblico, con particolare riferimento al contesto storico-politico contemporaneo.

Nonostante il clima asfittico del dibattito interno appena richiamato, altro è il ruolo assegnato e il grado di fruizione delle notizie dei giornali del tempo testimoniato da un fondo di documenti inediti. Gli «Estratti dalle Gazzette Estere» conservati presso l’Archivio storico dell’Istituto per la storia del Risorgimento italiano a Roma permettono di ipotizzare un utilizzo “nuovo” della categoria dell’*Informazione* nell’ambito della gestione del potere temporale pontificio. Questi documenti costituiscono delle rielaborazioni, a cadenza quasi quotidiana,

¹¹ L’enciclica *Mirari Vos* di papa Gregorio XVI rappresentò un momento cruciale nella storia della Chiesa cattolica e del rapporto tra religione e società nel XIX seco. La condanna delle idee liberali e delle libertà moderne segnò una frattura tra la Chiesa e una parte significativa della società civile, influenzando profondamente le dinamiche politiche e culturali dell’epoca. Per una ricostruzione del ruolo dell’enciclica gregoriana cfr. Proserpi, Lavenia, Tedeschi (2010, p. 1048).

delle pubblicazioni di articoli delle maggiori testate giornalistiche europee e degli stati preunitari. Tra i giornali citati è possibile ritrovare varie testate, tra le quali «Moniteur», «Gazette du Midi», «Sun», «Globe», «The Times», «Gazzetta di Monaco», «Giornale dell'Aja», «Gazzetta di Milano». Queste rielaborazioni assolvero alla funzione d'informare il pontefice Gregorio XVI in merito a diversi contesti geografici non solo in ambito politico ma con nozioni di più ampio respiro, dall'economia alla cultura letteraria. La redazione di questi riassunti giornalistici, in alcuni casi corredati di note a margine per il «Lettore», risulta attribuibile a un dipartimento specifico, costola della Segreteria di Stato e al servizio privato del Pontefice, diretto da Gaetano Moroni membro della Famiglia pontificia in qualità di aiutante di Camera e primo ministro della Segreteria di Stato (De Dominicis, 2017, p. 116; Blix, 2006, pp. 51-71).

La compresenza di un ruolo, per il Moroni, in due istituzioni diverse, una maggiormente legata alla figura del pontefice e l'altra espressione della Curia e dello Stato, mostra la complessa sfaccettatura di un uomo politico scarsamente considerato in questa veste dalla storiografia¹². Il Moroni è conosciuto negli studi sul XIX secolo romano come fedele consigliere del pontefice sin dai tempi dell'attività cardinalizia. All'interno degli

¹² Per sottolineare le mancanze della storiografia sul Gaetano Moroni, ad esempio, non viene citata e resa nota la produzione "giornalistica" di ufficio stampa quotidiano al servizio di Gregorio XVI brevemente ricostruita in questa sede.

Per la ricostruzione della figura di Moroni si rimanda alle carte custodite presso la Biblioteca Apostolica Vaticana Vat. Lat., 13757-13929 e alle carte presso la Biblioteca nazionale Autografi, scatola 182, n. 52-55. Cfr. Monsagrati (1997, pp. 649-663).

La Famiglia pontificia costituisce l'insieme di laici ed ecclesiastici al servizio del papa, in qualità di sovrano, per cerimonie, servizi e atti pubblici. Sulla normativa della Famiglia pontificia e della Casa pontificia si fa riferimento alla lettera apostolica di papa Paolo IV Pontificalis Domus con la quale venne cambiato l'ordinamento, fino ad allora vigente, della Casa pontificia nel 28 marzo 1968: «Pertanto, in quanto Capo visibile della Chiesa cattolica, e Sovrano di uno stato temporale, riconosciuto dalle autorità civili dei vari popoli, il Papa si scelse in ogni tempo persone fedeli, idonee e capaci, sia nell'ordine ecclesiastico che in quello laico, le quali potessero degnamente rispondere alle esigenze del servizio liturgico, culminante nelle più solenni cerimonie sacre in determinate occasioni della vita della Chiesa, come alle esigenze dello stato temporale, con tutta la differenziazione dei servizi da esso richiesti».

«Estratti dalle Gazzette Estere» è conservata una nota a opera del Moroni:

Gli estratti dalle Gazzette Estere compilati nella Segreteria di Stato, come aveva bramato Pio VIII, il successore Gregorio XVI nel principio del suo pontificato dichiarò non bisognarne, per leggere da sé i fogli pubblici. De' pochi che avea ricevuto lo scrivente conservò, e servirono utilmente quando si credevano bruciati. Fu allora che pregai il Papa a farne continuare la compilazione se non fosse altro per supplire alla mancanza di tempo di leggere i fogli, ed anche per la rettificazione e nozioni positive che v'introduceva l'abilissimo compilatore monsignor Luigi canonico Neri ... Il Papa non solo convenne al mio opinamento, ma pe' vantaggi che ne trasse, me ne affidò la conservazione per corrispondere alle sue ricerche, e donò tutti dal 1831 al 1846 inclusive. Si può dire che tutta questa collezione contiene gran parte della storia quotidiana d'Europa e di altrove, dell'intero pontificato di Gregorio XVI il quale congetturando che io ne avrei scritto la storia, nel donarmela ebbe ancora lo scopo di contribuirvi per cui nel suo complesso è un tesoro preziosissimo¹³.

L'attenta compilazione di trentasette volumi manoscritti, i quali ricoprono quasi interamente l'arco temporale del pontificato di Gregorio XVI (1831-1846), mostrano non una semplice pratica erudita di compilazione e traduzione bensì una attività di "proto" ufficio-stampa al servizio del pontefice. La sola presenza di una rielaborazione, legata sia alla attività di traduzione di articoli di giornale scritti in francese, tedesco, inglese ecc. oltre che alle forme di sintesi e di estrapolazione delle notizie, così frequente e di diretta fruizione del pontefice manifesta l'incongruenza politica con i pesanti ammonimenti rivolti alla carta stampata dal governo dello Stato della Chiesa. Servirsi quotidianamente di uno strumento "proibito" evidenzia la duplice *identità* dell'utilizzo della stampa nella Roma pontificia della seconda Restaurazione. La separazione che risulta possibile delineare è tra una *stampa di governo* approvata dalle restrizioni censorie presenti nello Stato della Chiesa e una *stampa per il governo* entro cui sono ricomprese

¹³ ASRI (1846), MS 478, *Estratti delle notizie dalle Gazzette Estere. Bollettino politico estero*, Comune di Roma.

testate vietate alla fruizione dell'opinione pubblica ma ritenute utili per l'amministrazione dello stato.

Alla luce dell'attività giuridica perpetrata dal governo pontificio di Gregorio XVI, risulta necessario problematizzare la documentazione oggetto di questa ricerca. La questione diviene sempre più complessa tanto più ci si addentra all'interno del volume dei volumi de «Estratti di notizie dalle Gazzette Estere». L'analisi deve essere condotta dividendo i piani di lettura della fonte, la comprensione del contesto giuridico e amministrativo deve essere separata dalla produzione "utilitaristica" del proto-ufficio stampa. Per quanto sia chiara una contraddizione tra la condanna della libertà di stampa e più in generale degli strumenti della stampa, quale simbolo della modernità, la presenza di così tanti articoli di giornale tradotti e riassunti per il pontefice mostra come una delle principali istituzioni simbolo del conservatorismo e dell'età delle Restaurazioni, come è lo Stato della Chiesa della prima metà del XIX secolo, si "nutra" della modernità e dei suoi prodotti. Questo caso studio permette d'inserire lo Stato Pontificio nel più ampio panorama storico-grafico che porta a leggere l'età delle Restaurazioni non come una semplice ricostituzione dell'*Ancien Régime* bensì come una stagione politica e culturale molto più complessa e che prende a piene mani, culturalmente, politicamente e amministrativamente della stagione napoleonica e della Rivoluzione francese strumenti, pratiche e tecniche per l'amministrazione della Res Publica¹⁴.

La fonte inedita brevemente presentata mostra una dimensione nuova del *controllo sociale* grazie all'utilizzo delle informazioni e delle notizie contenute all'interno degli «Estratti di notizie dalle Gazzette Estere». Questo duplice meccanismo, di gestione dell'opinione pubblica attraverso la censura e

¹⁴ Per una ricostruzione aggiornata sugli studi relativi alla stagione politica immediatamente successiva all'età napoleonica si rimanda al volume collettaneo di Cavacchioli, Girardi (2023) dove molteplici casi studio mostrano una nuova comprensione dell'età delle Restaurazioni leggono questa stagione sempre più in relazione con le trasformazioni politiche e amministrative del passato.

della fruizione quotidiana dell'informazione da parte delle alte sfere del governo pontificio, ci mostra un Giano bifronte dell'identità del controllo politico dello Stato della Chiesa. Da un lato l'identità ontologica di stato dell' *Ancien Régime* conservatore e pronto ad ogni forma di repressione per la contrazione e la soppressione del dissenso politico mostrata dalle varie riforme sul tema della censura e della gestione delle pubblicazioni di matrice giornalistica all'interno dei confini dello Stato; dall'altro una nuova identità delle forme del controllo attraverso la diramazione capillare sul territorio della penisola e del Vecchio continente grazie all'utilizzo di uno strumento moderno, come i giornali, in funzione politica e che nel contesto europeo verrà utilizzato da una amministrazione pubblica solo a partire dal 1842¹⁵.

Bibliografia

- Alvazzi del Frate, P. (1990), *Rivoluzione e giornalismo politico nello Stato pontificio*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée», 102, 2, pp. 411-422.
- Blari, A., Duguid, P., Goeing, A.S., Grafton, A. (eds.) (2021), *Information: A Historical Companion*, Princeton, Princeton University Press.
- Blix, G. (2006), *Charting the "Transitional Period": The Emergence of Modern Time in the Nineteenth Century*, in «History and Theory», 45, pp. 51-71.
- Boers, M., Caiani, A. (eds.) (2020), *A History of the European Restorations*, vol. 1: *Governments, States and Monarchy*, e vol. 2: *Culture, Society and Religion*, London, Bloomsbury Accademy.
- Briggs, A. (1994), *L'Età del progresso. L'Inghilterra fra il 1783 e il 1867*, Bologna, Il Mulino.
- Cavicchioli, S., Girardi, G. (2023), *Sfida al Congresso di Vienna. Quadro internazionali e cultura politica nell'Italia delle rivoluzioni del 1820-1821*, Roma, Carocci.
- Carocci, S. (2022), *The Pervasiveness of Lordship (Italy, 1050-1500)*, in «Past &

¹⁵ Il contesto comparativo di riferimento è quello francese e in particolare del Bureau Havas ricostruito da Lefebure (1957); Frederix (1959).

- Present», 256, 1, pp. 3-47.
- Cassina, C. (2001), *l'Età della Restaurazione in Italia*, Premessa, in «Contemporanea», 4, 3.
- De Dominicis, C. (2017), *Amministrazione Pontificia 1716-1870. Repertorio biografico*, vol. II: *Lettere M-Z*, Roma, Ed. in proprio.
- Delogu, G., Palmieri, P. (2022), *Chi ha paura del potere? Politica e comunicazione negli studi sull'età moderna*, in «Studi storici», 2, pp. 373-406.
- Eisenstein, E.L. (1986), *La rivoluzione inavvertita. La stampa come fattore di mutamento*, Bologna, Il Mulino.
- Febvre, L., Martin, H.J. (1977), *La nascita del libro*, Roma-Bari, Laterza.
- Frederix, P. (1959), *Un siècle de chasse aux nouvelles. De l'agence Havas à l'agence France-Presse*, Paris, Flammarion.
- Heim, M. (2002), *Introduzione alla storia della Chiesa*, Torino, Einaudi.
- Howsam, J. (2006), *Old Books and New Histories: An Orientation to Studies in Book and Print Culture*, Toronto, Toronto University Press.
- Lefebure, A. (1957), *Havas. Les arcanes du pouvoir*, Paris, Grasset.
- Margaw, R. (1996), *Il secolo borghese in Francia (1815-1914)*, Bologna, Il Mulino.
- Martina, G. (2000), *Gregorio XVI*, in AA.VV., *Enciclopedia dei papi*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani, vol. III.
- Martinez Ferrer, L. (2010), *Venti secoli di storiografia ecclesiastica. Bilancio e prospettive*, Roma, Edusc.
- Maturi, W. (1936), voce *Risorgimento*, in AA.VV., *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani, vol. XXIX.
- Monsagrati, G. (1997), *Il peccato dell'erudizione. Gaetano Moroni e la cultura romana della Restaurazione*, in A. Bonella, A. Pompeo, M.I. Venzo (a cura di), *Roma fra la Restaurazione e l'elezione di Pio IX: amministrazione, economia, società e cultura*, Roma-Freiburg-Wien, Herder.
- Patriarca, S., Riall, L. (eds.) (2012), *The Risorgimento Revisited. Nationalism and Culture in Nineteenth-century Italy*, Basignstoke, Palgrave Macmillan.
- Pécout, G. (1997), *Naissance de l'Italie contemporaine. 1770-1922*, Paris, Nathan.
- Prodi, P. (1982), *Il sovrano pontefice*, Bologna, il Mulino.
- Prosperi, A., Lavenia, V., Tedeschi, J. (a cura di) (2010), *Dizionario storico dell'Inquisizione*, Pisa, Edizioni della Normale, vol. II.
- Regoli, R. (2008), *Gregorio XVI: dall'immagine alla realtà*, in F. Longo, C. Zaccagnini, F. Fabbrini (a cura di), *Gregorio XVI promotore delle arti e della cultura*, Pisa, Pacini, pp. 19-48.
- Reinhard, W. (1994), *Disciplinamento sociale, confessionalizzazione, modernizzazione. Un*

- discorso storiografico*, in P. Prodi (a cura di), *Disciplina dell'anima, disciplina del corpo e disciplina della società tra medioevo ed età moderna*, Bologna, Il Mulino, pp.101-123.
- Rospoche, M. (a cura di) (2013), *Oltre la sfera pubblica. Lo spazio della politica nell'Europa moderna*, Bologna, Il Mulino.
- Rumi, G. (1998), *Chiesa e società tra Antico regime e Restaurazione*, Milano, Glossa.

